

IRUNE  
LOPEZ ARESTI \*

## Il tutor: stili e funzioni

Nella storia la figura del *tutor*, inteso come colui che si assume la responsabilità di un minore e lo aiuta e protegge fino a quando egli raggiunge la maturità necessaria per cavarsela in modo autonomo nella società, è sempre esistita.

Questa figura, che ha solitamente avuto una connotazione legale, è presente anche in ambito scolastico, dato che nell'insegnamento esiste il ruolo di *tutor*. *Tutor* è quell'educatore che si assume la responsabilità di proteggere l'alunno nel sistema, prendendosi personalmente cura di lui durante il suo processo educativo.

Nella misura in cui la società diventa sempre più complessa, anche la scuola subisce lo stesso processo, allo scopo di continuare ad esercitare la sua funzione. Ci troviamo di fronte ad un sistema educativo di lunga durata, spesso massificato e centrato soprattutto sull'aspetto produttivo. In un simile contesto non è facile mantenere delle relazioni personalizzate; per questo la figura del *tutor* si rende sempre più necessaria per un alunno che proviene da una società disorientante ed ha davanti a sé un futuro di solito incerto.

\* La traduzione dallo spagnolo è stata curata da Rosetta Mastantuono e rivista da Guglielmo Malizia.

\* *Il tutor come accompagnatore* (Essere una guida nella sua vita)

Una delle funzioni fondamentali del *tutor* è fare in modo che lo studente si senta accompagnato durante il suo processo di sviluppo personale.

Il *tutor* cerca di conoscere i ragazzi e le ragazze che sono a lui affidati: le loro capacità, i loro interessi, il loro ambiente familiare, la loro situazione personale. Egli segue il loro cammino, intervenendo quando lo considera opportuno: animando, appoggiando, consigliando... in modo da poter aiutare il ragazzo, adolescente o giovane a fare le scelte giuste nei momenti giusti.

Attualmente un ragazzo si trova nel sistema scolastico dall'età di 3 anni ai 18, per cui fa il suo ingresso nel sistema quando è ancora un bambino e ne esce quasi adulto. In questo periodo si forma il nostro carattere, stabiliamo i nostri principali criteri, prendiamo importanti decisioni che riguardano la nostra vita; è un periodo privilegiato di crescita umana che ha bisogno di accompagnamento. Un alunno ha necessità di adulti che gli siano vicini, lo orientino, gli facciano da guida in tale processo; in questo modo egli sa a chi rivolgersi quando è stanco, è disorientato o incontra difficoltà nel suo cammino, a volte difficile e senza senso. Il *tutor* svolge questa importante funzione nella scuola.

\* *Il tutor come punto di riferimento* (Relazione personalizzata e personalizzatrice)

Durante il lungo periplo attraverso il sistema educativo, arriva un momento in cui la realtà scolastica si diversifica: un numero sempre maggiore di materie, di insegnanti... Sono molti i preadolescenti e gli adolescenti che appaiono disorientati in questa struttura così complessa e nuova per loro; essi hanno bisogno di un punto di riferimento che li aiuti a mettere ordine in questo caos: *il tutor*.

Il *tutor* si assume il compito di dare unità; li pone nello spazio (gruppo) e nel tempo (corso), ascolta le loro difficoltà e loro idee confrontandole con il proprio punto di vista, chiarisce il senso delle diverse strutture ed esigenze scolastiche, è attento alla situazione globale, nonostante la parcellizzazione delle diverse materie funge da tramite fra la famiglia e la scuola. Un buon lavoro *tutoriale* fa sì che l'alunno riesca a capire e a dare un senso a questo insieme di esperienze. Si tratta, praticamente, di riuscire ad attuare una relazione personalizzata alunno/educatore che costituisca un punto di riferimento nell'ambito scolastico.

Inoltre, e questo è molto importante, il *tutor* come persona, come adulto in continua relazione con il gruppo, può anche diventare un modello di riferimento, nella misura in cui egli è vicino, è amato, ammirato e quindi ha un grande influsso sull'alunno.

\* *Il tutor come coordinatore* (Mediatore e integratore di esperienze)

Compito basilare di un *tutor* è quello di coordinare gli sforzi di tutti gli

agenti educativi coinvolti nel rapporto con l'alunno o con il gruppo di cui egli è responsabile.

Da un lato, deve coordinare famiglia e scuola, deve mantenere un contatto sistematico con i genitori per poter scambiare informazioni e per riuscire ad unificare lo stile educativo di casa e quello della scuola; spesso l'alunno vive una contraddizione tra i criteri adottati a scuola e quelli adottati in famiglia.

Dall'altro lato, il *tutor* deve coordinare il lavoro dei diversi insegnanti che fanno lezione al suo gruppo, facendo in modo che l'insegnamento si adatti alla realtà concreta. Compiti del *tutor* sono: avere delle informazioni, trasmetterle agli altri insegnanti, fare delle valutazioni in base alle informazioni possedute e assumersi la responsabilità di attuare le decisioni prese.

Infine, spetta a lui fare da arbitro nelle relazioni del gruppo-classe, conoscendo la situazione affettiva e di leader dei diversi alunni e, in accordo con la dinamica dei gruppi, adoperarsi in modo che le relazioni siano un fattore costruttivo della personalità di tutti e di ciascuno dei membri della classe.

## 1. Essere tutor: uno stile di essere insegnante

Ogni insegnante, nell'assolvere il suo compito, cerca di sviluppare una specie di azione tutoriale. Il nostro obiettivo fondamentale come educatori è sempre lo sviluppo integrale dell'alunno; oltre alle conoscenze, al rendimento, alla promozione... esiste una realtà molto più profonda e importante: un alunno è un essere umano in formazione che ha bisogno e che si aspetta che noi lo aiutiamo ad essere la miglior persona possibile nell'ambito della realtà in cui si trova.

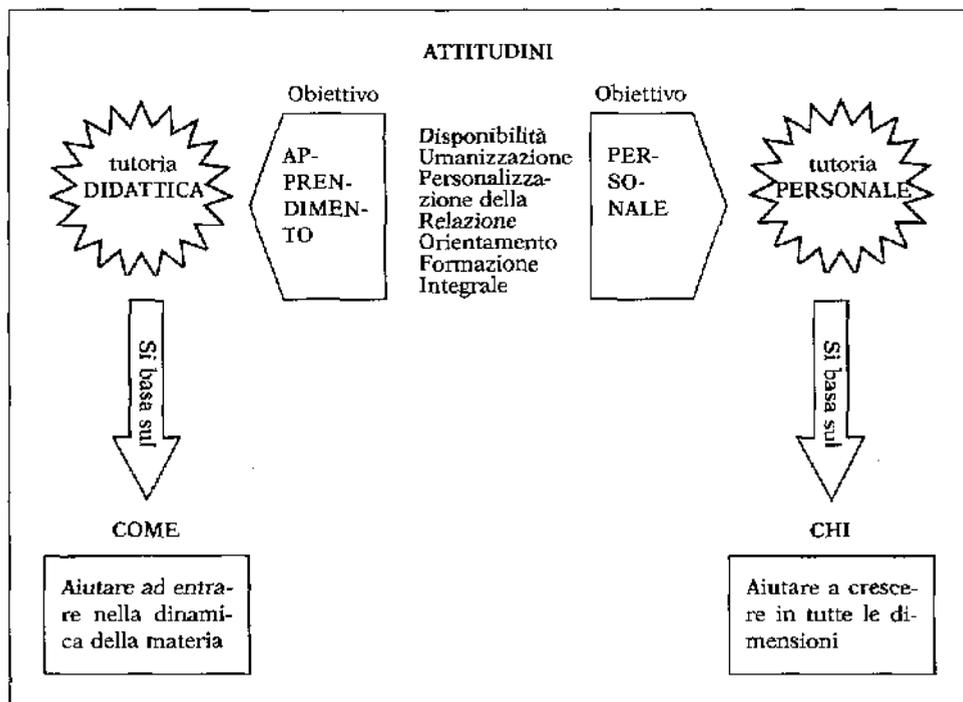
Questo ci spinge a stabilire con gli alunni delle relazioni più complete di quelle «strettamente professionali», cercando di:

- essere disponibili per qualsiasi dubbio, problema, necessità...;
- superare il nostro ruolo di insegnanti e stabilire una relazione umana sotto tutti gli aspetti;
- personalizzare le relazioni scolastiche, cercando di conoscere la realtà di ogni alunno e quindi intervenire in modo adeguato;
- orientare e motivare il più possibile il processo educativo affinché gli studenti capiscano il motivo e la necessità della propria formazione;
- educare tutti gli aspetti della persona e non solo trasmettere le conoscenze proprie della materia che si insegna.

Solo in questo modo risponderemo con onestà all'impegno che assumiamo verso il giovane e verso la società. Questo maggior impegno che suppone l'approccio tutoriale della funzione dell'insegnante è quello che si è venuto definendo come la «vocazione dell'insegnante». È questo che sottolinea la differenza tra il vero educatore e il semplice «funzionario», figura che ha poca, se non proprio nessuna influenza nell'ambito dell'educazione.

L'azione tutoriale è essenzialmente uno stile, un modo di vivere la funzione docente. Condiziona i nostri fini educativi, l'organizzazione delle persone, le scansioni temporali, le attività, e, soprattutto, lo stile di relazione che stabiliamo con gli alunni:

Fig. 1: Il Tutor: uno stile di relazione



Ogni insegnante, quindi, è un tutor. Ogni insegnante, nell'espletamento della sua professione, realizza un compito di «tutoria» più o meno diretta. Possiamo distinguere due tipi di azione tutoriale:

\* La «tutoria» didattica

Essa consiste nel seguire l'alunno tenendo conto del suo processo di apprendimento e andando al di là della semplice acquisizione di conoscenze: aiutando ad entrare nella dinamica della materia, concentrandosi maggiormente nel processo di apprendimento, assimilazione e applicazione.

Il professore si preoccupa di come l'alunno apprende, personalizzando il processo di insegnamento-apprendimento e organizzando il tempo dentro e fuori della classe per dargli un aiuto individualizzato.

### \* La «tutoria» personale

Si tratta della «tutoria» nel senso più tradizionale del termine. Essa consiste nel seguire l'alunno nella sua globalità, come persona: conoscendolo, aiutandolo ad adattarsi, appoggiandolo, offrendogli sostegno per farlo crescere in tutte le sue dimensioni. Questo lavoro di solito è concentrato ufficialmente nella figura del tutor di gruppo, presente in quasi tutti i livelli educativi.

## 2. Funzioni del tutor

L'educatore, nel suo ruolo di *tutor*, sia didattico che personale, deve esercitare una serie di funzioni basilari:

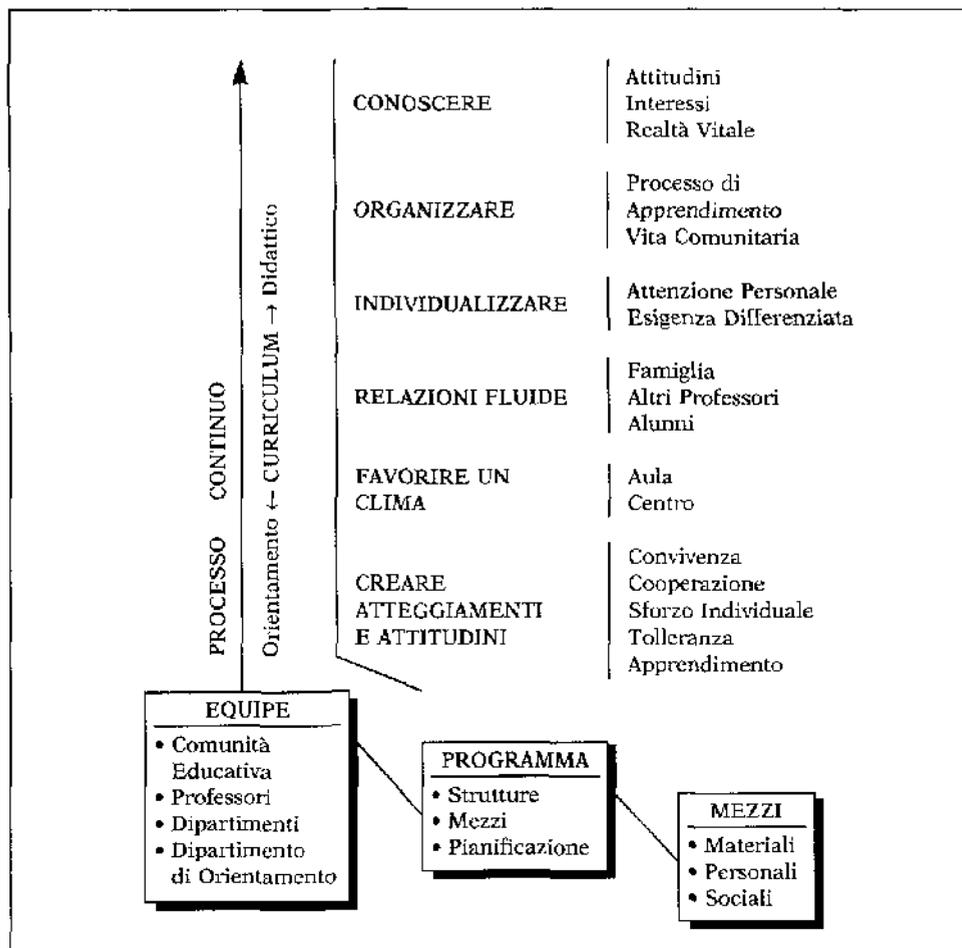
- conoscere le diverse situazioni personali degli studenti;
- organizzare la vita scolastica in tutti i suoi aspetti;
- intrecciare relazioni fluide con tutti coloro che sono coinvolti nel processo educativo;
- favorire un clima positivo in classe e nel Centro;
- creare negli alunni un insieme di atteggiamenti e attitudini.

Sono queste funzioni basilari che a volte non si attuano poiché richiedono al professore molto sforzo ed impegno, mentre egli non dispone dell'energia e del tempo necessari. Essere un buon *tutor* esige impegno, ma solo con la buona volontà non si ottiene alcun risultato. La «tutoria» non è un compito di persone presuntuose, né di franchi tiratori; infatti, a cosa serve che durante un corso si attui uno splendido intervento tutoriale, se nei corsi precedenti o seguenti non lo si fa? Come possiamo controllare se sono stati considerati tutti gli aspetti che ci sembrano importanti nella «tutoria» nell'arco della tappa educativa? Io, come tutor, da dove prendo il tempo, la formazione e la forza di volontà per fare tutte e ognuna delle mille azioni che mi si chiedono?

Per essere efficace, l'azione dei *tutors* deve essere inserita in un piano specifico che renda razionale l'intervento, facilitando il lavoro degli orientatori e facendo in modo, contemporaneamente, che l'alunno tragga il massimo profitto dalla sua permanenza nel sistema educativo.

Questa pianificazione globale e sistematica costituisce quello che si è venuto definendo il Curriculum di un Centro; Progetto che si realizza necessariamente in un'équipe che lavora in comune, elaborando un programma concordato che metta in gioco tutti i mezzi (materiali, personali e sociali) disponibili.

Fig. 2: Il Tutor: funzioni



Sul versante didattico il Curriculum Scolastico sarà la pianificazione sviluppata intorno al processo di apprendimento-insegnamento da parte delle diverse équipes didattiche (Dipartimenti). In questo curriculum, per attuare l'azione di «tutoria» didattica, si dovranno includere obiettivi, attività e criteri di valutazione che facciano riferimento al modo di apprendere, al progresso individualizzato, alla generalizzazione delle nozioni apprese...

Sul versante personale il Curriculum Orientativo sarà la pianificazione sviluppata dal Centro per sostenere l'alunno nella creazione di un progetto personale di vita, programmando obiettivi, attività, strutture, tempi... che assicurino l'intervento educativo in questo campo. Fattore primario perché questo possa attuarsi è la creazione e il funzionamento di un Dipartimento di Orientamento nel Centro.

### 3. Il Curriculum Orientativo

Nel considerare l'aspetto più tipico della «tutoria», e cioè la «tutoria» personale, dobbiamo intenderlo come un intervento sistematico, pianificato e organizzato dal Dipartimento di Orientamento, équipe formata da tutti i professori che esercitano questo tipo di «tutoria» e coordinata dall'Orientatore del Centro.

Il Curriculum Orientativo di un centro comprende:

- l'attenzione e l'orientamento delle famiglie;
- l'attenzione personalizzata degli alunni (tutoria individuale);
- l'intervento da parte del gruppo-classe (tutoria di gruppo);
- il coordinamento dell'équipe docente che segue il gruppo-classe.

Tutti questi compiti sono concordati in équipe, con i loro obiettivi, le loro attività, i loro criteri di valutazione, come il resto dell'attività docente. Poco alla volta si vanno creando materiali per lavorare con i gruppi-classe, schemi per interviste con genitori e alunni, guide per riunioni di valutazione... che avranno lo scopo di rendere coerenti tutte le azioni.

In tal modo il Centro può dare garanzia sul tipo di influenza che sta esercitando sugli alunni e sulle loro famiglie (solitamente non evidente, dato che non è oggetto di riflessione da parte dell'équipe docente); si evitano così lacune, ripetizioni ed errori, molto facili da verificarsi quando manca un coordinamento.

È certamente faticoso creare un Piano sistematico di Orientamento e di «tutoria», ma ne vale la pena. I fattori determinanti sono tre: lavoro d'équipe, coscienza delle direttive e dei sostegni adeguati, tempo, mezzi materiali e persone volenterose.

